

II

UN DIALOGO  
TRA ARTE  
E NATURA

Stefano Zuffi

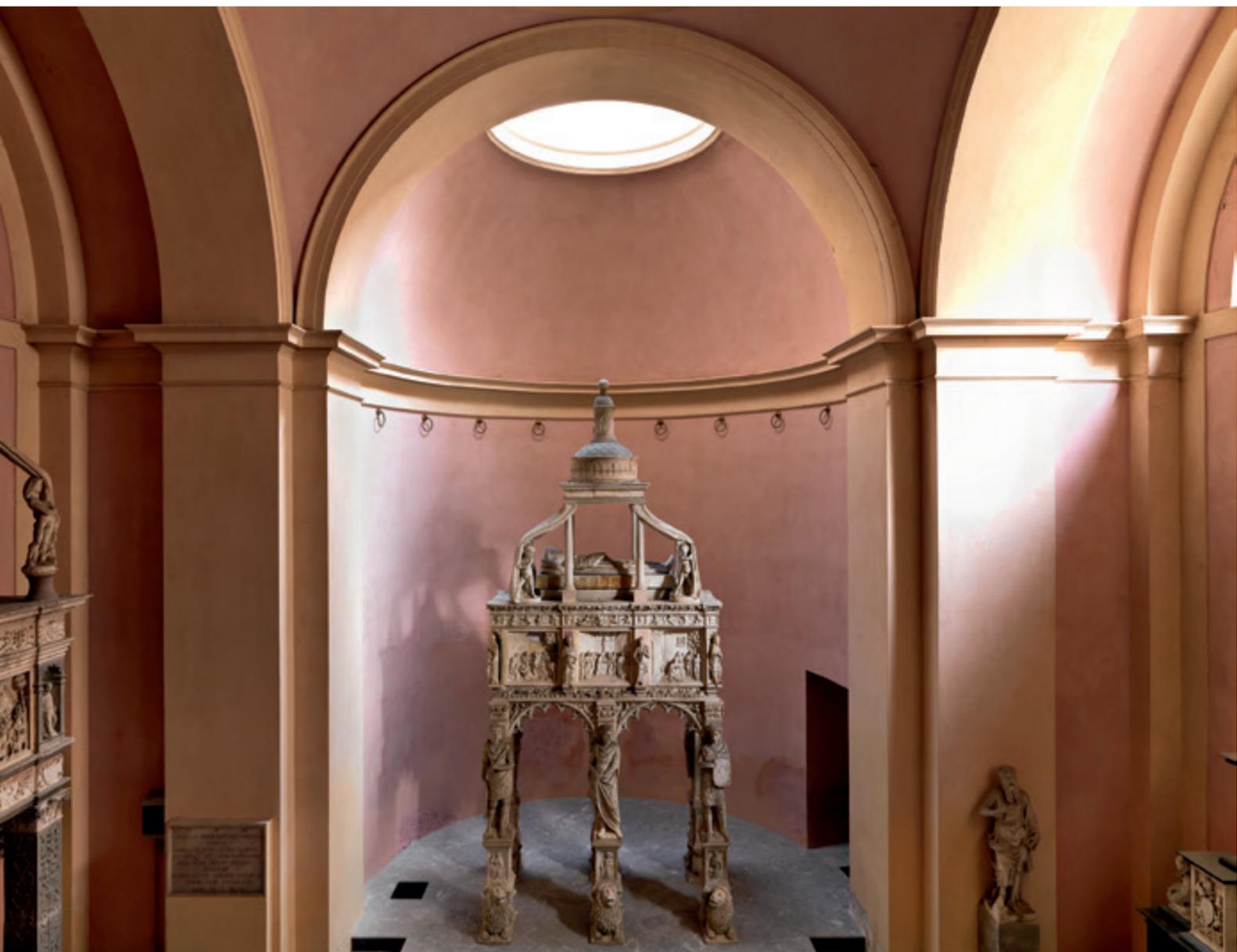
**Il palazzo e il suo giardino terrazzato  
si fondono in un insieme organico  
in cui l'architettura, gli arredi  
e le collezioni artistiche  
sono complementari e inscindibili**

Il palazzo dell'Isola Bella è una vera e propria piccola reggia barocca cui si accede dal lato di fondo della piazza, sotto il portico di sinistra. Il senso di sobria e coerente eleganza dell'esterno non lascia presagire la varietà e la ricchezza delle decorazioni degli appartamenti in cui si articola il grande complesso, una spettacolare antologia di soluzioni decorative, di arredi, dipinti e sculture soprattutto tra il XVI e il XIX secolo. Nel 2008, con l'apertura del cosiddetto "quarto nuovo" – l'appartamento di rappresentanza barocco di cui fa parte la spettacolare galleria di pittura – il percorso all'interno del palazzo si è ulteriormente arricchito e ampliato. Il visitatore attraversa una combinazione affascinante tra nobile architettura, capolavori di arredo, collezioni d'arte, memorie dinastiche e, infine, raggiunge lo splendore del giardino. Una parte dell'edificio è tuttora abitata dalla famiglia Borromeo.

Parte integrante del complesso è la neoclassica Cappella Palatina, luogo di culto privato e sepolcreto dei Borromeo, celato dietro la quinta architettonica che delimita la piazza sulla destra e scherma la presenza del retrostante villaggio, ma accessibile anche dall'interno del palazzo grazie a un passaggio sopraelevato. La semplice struttura della piccola chiesa, eretta nel 1840, ospita all'interno tre grandiosi monumenti marmorei, splendida antologia della scultura lombarda tra Quattrocento e Cinquecento, attraverso i quali si assiste alla transizione tra il gusto dell'età sforzesca e il classicismo del pieno Rinascimento.

Tutti e tre i monumenti provengono da diverse chiese di Milano, modificate o smantellate nel corso del tempo, e sono stati trasportati sull'isola verso la fine del Settecento. La tomba più grandiosa, al centro dell'abside, è l'arca di Vitaliano I Borromeo. Fu iniziata nel 1445 dagli scultori ticinesi Filippo e Andrea da Carona, autori delle figure di supporto e del sarcofago con scene della vita



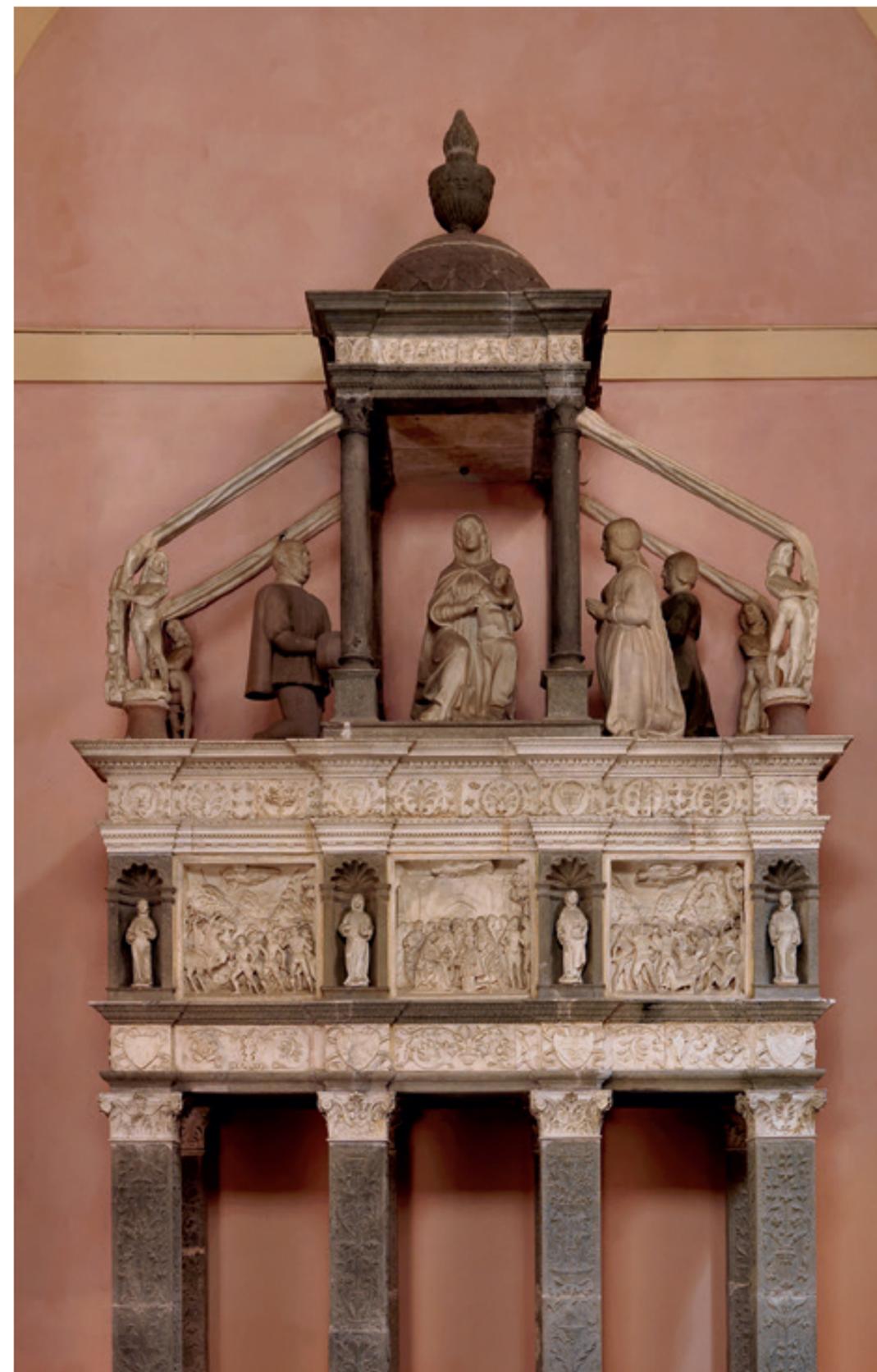


ALLE PAGINE 50-51: La volta del Salone.

A PAGINA 53: Alessandro Antoniani,  
*Il Golfo Borromeo sul lago Maggiore*,  
1715-1720, Isola Bella, Palazzo Borromeo,  
opera non esposta.

SOPRA: La Cappella Palatina con l'arca  
di Vitaliano I Borromeo.

A DESTRA: Tomba di Ambrogio Longhignana  
nella Cappella Palatina.





Il Salone.



Le porte ornate con cornici in stucco nel Salone.



SOPRA: Lo scalone di rappresentanza.

A DESTRA: Un medaglione raffigurante papa Urbano VIII Barberini, scalone di rappresentanza.



di Cristo; alcuni decenni più tardi, il monumento venne completato da Giovanni Antonio Piatti, autore del ritratto del principe giacente e del baldacchino di coronamento.

A sinistra si trova la tomba di Ambrogio Longhignana, comandante della cavalleria sforzesca. In marmi bianchi e verdi e sormontata a sua volta da un coronamento a baldacchino, fu iniziata nel 1484 e completata vent'anni dopo, a opera degli scultori Francesco Cazzaniga e Benedetto Briosco. Infine, sulla destra, lo splendido monumento Birago, con finissimi rilievi, realizzato nel 1522 da Agostino Busti (detto il Bambaia), il più grande scultore lombardo del primo Cinquecento, autore anche della statua di san Gerolamo, a fianco.

Gli interni del palazzo si snodano in una successione di spazi ampi e articolati, che rispecchia in parte la storia dell'edificio, cresciuto progressivamente intorno al nucleo centrale. Uno scalone monumentale dà accesso al piano nobile, cuore dell'edificio, mentre al piano inferiore si trova la straordinaria infilata delle sei Grotte, cui fa seguito, risalendo verso il giardino, la Galleria degli Arazzi. Nel percorso di visita si percepisce bene la funzione di snodo di alcune sale e delle rampe che mettono in comunicazione le diverse ali. Attraversata la piazza, l'ingresso nel palazzo al pianterreno avviene attraverso la Sala delle Armi, l'antico corpo di guardia destinato ai soldati che presidiavano il palazzo: una funzione militare sottolineata anche dalla presenza di un piccolo cannone in bronzo. Sulle pareti spiccano trofei di elmi, alabarde, spade del XVII-XVIII secolo.

Il grandioso scalone di rappresentanza, accompagnato da una splendida balaustra barocca scolpita in un marmo raro e prezioso, porta al piano nobile. Concepito per colpire in modo emozionante gli ospiti, lo scalone sale a lente rampe e pianerottoli, e lungo la salita è accompagnato da grandiosi stemmi in stucchi, che spiccano sull'intonaco azzurro. Sormontati dai ritratti di eminenti personaggi delle varie casate, gli stemmi riportano l'araldica dei Borromeo e delle famiglie patrizie con cui si sono imparentati: Medici, Farnese, Odescalchi, Barberini. Fra i ritratti dei membri della famiglia Borromeo si riconoscono le figure di san Carlo e del cardinale Federico. Si incontrano qui anche gli emblemi araldici dei Borromeo, spesso presenti nelle decorazioni del palazzo, dai pavimenti ai soffitti: tra questi notiamo il motto "Humilitas" prediletto da san Carlo.

#### LA GALLERIA DEI QUADRI E L'APPARTAMENTO DI RAPPRESENTANZA

La visita del piano nobile del palazzo comincia in modo davvero emozionante. Nel 1677 l'architetto Andrea Biffi ha progettato il cosiddetto "quarto nuovo" un'ala molto particolare del

palazzo, imperniata sulla grandiosa galleria di pittura e sviluppata in ambienti di alta rappresentanza, destinati anche a dare alloggio a ospiti illustri.

Si attraversa dapprima una serie di cinque piccole sale, dall'arredo sontuoso, ricche di importanti opere d'arte. Un confronto ad alto livello tra dipinti italiani, fiamminghi e francesi del XVII e XVIII secolo, con una prevalenza di paesaggi e nature morte, fra cui anche un raro gruppo di pitture su lastre di alabastro, marmo o lavagna. Fra le opere più rilevanti vanno segnalati l'impressionante *Ritratto maschile in veste di pellegrino*, a grandezza naturale, opera settecentesca del pittore fiammingo Peter Snijers e le due meravigliose vedute di Roma eseguite nel 1707 dallo specialista Gaspar van Wittel, uno dei primi pittori a utilizzare la "camera ottica", lo strumento di visione che permette di ottenere scenari urbani di emozionante precisione e lucidità. Il secondo camerino è chiamato Sala Londonio, per la presenza di numerose opere del pittore lombardo del Settecento Francesco Londonio, specializzato in animali e soggetti pastorali.

Le raffinate salette sono una sorta di percorso di avvicinamento e di preparazione al colpo d'occhio straordinario offerto dalla galleria dei quadri, un ambiente di entusiasmante bellezza, chiamato anche Galleria Berthier in ricordo del soggiorno del generale Louis-Alexandre Berthier che, al seguito di Napoleone, nell'agosto del 1797 dormì nell'alcova situata, in modo alquanto inconsueto, in fondo alla galleria.

Le pareti del sontuoso ambiente rettangolare, coperto da una volta a botte decorata con stucchi, sono interamente rivestite di una raccolta di circa centotrenta dipinti, tutti dotati di



Francesco Londonio, *Anziana al focolare*, 1750 circa, Isola Bella, Palazzo Borromeo, Sala Londonio.